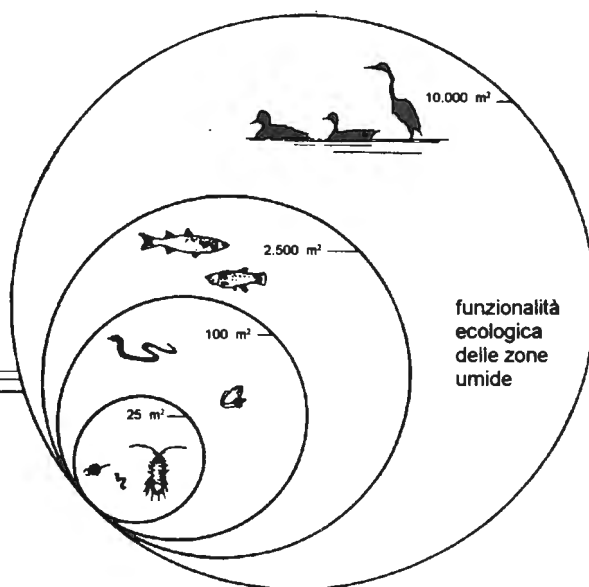


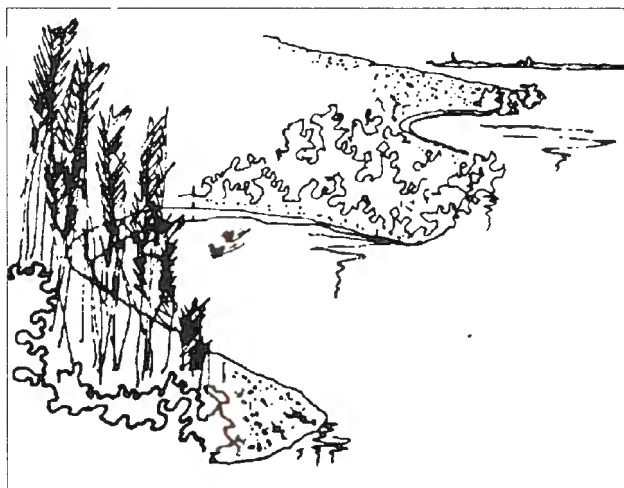
ATTUALITA'



IL PROGETTO “POND ACTION”

Pond Action è il nome di un progetto iniziato nel 1987 ad opera di A. Powell, R. Sweeting e J. Biggs, della School of Biological and Molecular Sciences (Oxford Polytechnic, Gypsy Lane, Headington, England) avente come scopo principale la conservazione degli ambienti stagnanti attraverso la divulgazione delle conoscenze scientifiche a chiunque sia interessato al problema.

Gli stagni, sia naturali che artificiali, sono ecosistemi che accolgono un enorme patrimonio di specie



animali e vegetali, la cui conservazione è di vitale importanza per la salvaguardia della vita acquatica. Centinaia di specie trovano rifugio in questi ambienti e molte di esse, ritenute in pericolo in Inghilterra, sono state incluse in apposite liste di specie protette. A tale scopo molte zone umide inglesi sono state classificate come SSSI (Sites of Special Scientific Interest).

Nonostante ciò, la maggior parte di tali ambienti (in Inghilterra ne sono stati censiti più di 350.000) sono esposti alle minacce dell'intenso uso del territorio e dell'inquinamento sia delle acque superficiali che di quelle di falda. La conservazione di questi ecosistemi è ostacolata dalle loro piccole dimensioni e dalla carenza di conoscenze sull'ecologia degli stagni. Di fatto, risulta difficile effettuare una reale valutazione di questi ambienti, spesso molto complessi, e la loro gestione è spesso affidata al caso.

Per una adeguata protezione degli stagni è necessaria la consapevolezza di ciò che essi rappresentano per la conservazione della natura. Requisiti importanti per un'efficace azione protettiva sono la descrizione delle comunità animali e vegetali che popolano lo stagno e lo sviluppo di tecniche di valutazione, ai fini conservativi, di ciascun stagno.

La Pond Action è partita con il sostegno del WWF

per soddisfare la richiesta di conoscenze relative alle zone umide, per contrastare le aggressioni che minacciano gli stagni e per sviluppare strategie conservative di questi ambienti. Per sorreggere il progetto è indispensabile l'integrazione dell'attività di protezione dell'ambiente con la conoscenza dell'ambiente stesso.

Una delle prime azioni è stata quella di sviluppare, a livello regionale e in collaborazione con l'Oxfordshire Pond Survey, una classificazione degli stagni in base alla composizione delle comunità di piante e di macroinvertebrati che in essi vivono. Questa esperienza ha messo in evidenza considerevoli differenze nelle comunità di stagni isolati dalle acque correnti, rispetto ad altri collegati, anche saltuariamente, con esse. Il metodo sviluppato con l'OPS è stato poi esteso a scala nazionale con il National Pond Survey a cui collaborano idrobiologi e conservazionisti di tutta la Gran Bretagna. In particolare, il progetto del NPS si è avvalso della classificazione dei macroinvertebrati acquatici; a questo fine, sta per essere redatta, con il supporto del WWF, un'apposita guida per la loro identificazione.

Sono poi iniziati studi per affinare le tecniche di gestione degli stagni e per promuovere strategie regionali e nazionali per la loro conservazione.

La descrizione delle comunità, infatti, è solo il

primo passo per un'azione conservativa degli stagni. Occorre conoscere l'ecosistema acquatico per giungere ad una pratica gestionale compatibile; resta poi da verificare l'effetto sulle comunità delle tecniche di gestione usuali, come il dragaggio dei fanghi, l'estirpazione delle "erbacce", il taglio di alberi e di arbusti sporgenti, ecc.

Per tale ragione nell'ambito del Pond Action sono state avviate collaborazioni con vari enti (National Rivers Authorities, Nature Conservancy Council) rivolte alla realizzazione di siti sperimentali in cui collaudare tecniche gestionali di zone umide destinate ad accogliere, oltre alla tipica comunità limnetica, l'avifauna acquatica.

Un altro importante scopo dell'operazione Pond Action è la divulgazione di informazioni ai movimenti conservazionisti e, più in generale, al largo pubblico.

Attualmente, anche in Gran Bretagna, molto deve essere ancora fatto per scongiurare il futuro declino degli ecosistemi stagnanti. E' vitale sviluppare strategie conservative a livello nazionale, coinvolgendo tutti i gruppi interessati e le autorità di bacino competenti territorialmente, ma soprattutto accrescendo la cultura e la coscienza del pubblico verso questi indispensabili ecosistemi.

G.N. Baldaccini

